

l'aggressione subita dai tifosi veronesi ha alimentato una notevole tensione all'interno dello stadio;

gli agenti in servizio al Manuzzi non avevano esperienza di partite ad alto rischio, infatti la maggior parte delle forze dell'ordine erano allievi della Scuola di polizia di Senigallia;

la tensione tra forze d'ordine e tifosi si è fatta più accesa determinando anche l'utilizzo di lacrimogeni all'interno dello stadio sparati anche ad altezza d'uomo con l'obiettivo di calmare i più agitati ma rischiando di colpire anche degli innocenti;

un lacrimogeno sparato dalla polizia di Stato ha colpito in pieno volto un tifoso veronese Roberto Lovato di 32 anni di San Giovanni Lupatoto (Verona);

il tifoso colpito dal lacrimogeno è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Bufalini ed ha subito mercoledì 5 maggio 1999 una operazione di dieci ore alla testa per la rimozione di un ematoma, rimanendo in prognosi riservata;

alla fine della partita gli scontri tra le opposte tifoserie si sono fatti più cruenti dimostrando l'inadeguatezza del servizio d'ordine previsto dalla questura di Cesena -:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare eventuali inadempienze della questura di Cesena relativamente alla carenza di forze rese disponibili per la sorveglianza dei tifosi;

se non ritenga quantomeno imprudente che in una partita ad alto rischio siano stati impiegati agenti della Scuola di polizia di Senigaglia non ancora sufficientemente preparati ad affrontare possibili momenti di tensione tra opposte tifoserie;

pur condannando ogni episodio di violenza tra tifoserie, se sia considerata una « consuetudine » che la polizia spari lacrimogeni all'interno dello stadio e soprattutto ad altezza d'uomo e quali indagini intenda attuare per fare luce sui de-

precabili episodi di ferimento del signor Lovato Roberto e degli agenti che hanno subito lesioni durante i tafferugli.

(5-06236)

CONTENTO, ASCIERTO e PEZZOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta, agli interroganti, la fornitura all'esercito di diversi carri armati modello « ariete » che presentano fessurazioni sulla lamiera esterna del pacco balistico dello scafo;

ciò avrebbe comportato la necessità di interventi di ripristino sui carri già prodotti;

la vicenda appare sconcertante soprattutto per i riflessi che lascia trasparire in relazione alle operazioni di ammodernamento delle forze armate -:

quali siano gli esatti contorni della vicenda e quanti siano i carri prodotti con l'inconveniente lamentato;

quale sia la natura dei difetti e a quali cause sia attribuita;

quali siano i costi sopportati per ovviare agli inconvenienti;

chi, come e quando si sia accorto dei difetti ed in che occasione;

se esistano procedure di accettazione e collaudo dei carri e se le stesse siano state effettuate in relazione ai carri prodotti prima della scoperta dei difetti ed a chi siano state affidate le relative operazioni;

quali provvedimenti siano stati adottati per accertare eventuali responsabilità. (5-06237)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con una mossa di inusitata rudezza burocratica, il 17 luglio 1998 la commis-

sione europea ha soppresso il suo organo di consulenza per le questioni scientifiche e tecnologiche, l'Esta (European science and technology assembly) costituita il 1994 dall'allora commissario onorevole Antonio Ruberti;

l'Esta riuniva cento tra i massimi esperti, venti provenienti dal mondo industriale e ottanta dal mondo accademico e della ricerca;

nei primi due anni di vita, tra mille difficoltà burocratiche, l'Esta aveva funzionato bene svolgendo, in piena autonomia, un ruolo importante di proposizione rispetto ai programmi europei nel campo della innovazione e della ricerca;

ultimamente l'Esta aveva accentuato la caratteristica di « consigliere del principe », con ciò riducendo di molto le sue potenzialità e discostandosi dalle finalità con le quali era stata concepita dall'onorevole Ruberti;

ciò malgrado non si giustifica la decisione di annullarla mentre sarebbe stato giusto ed intelligente rilanciarla nella sua ambiziosa funzione originaria;

è solare la esigenza che l'unione europea, sempre più protesa ad operare e ad essere una grande forza politica, economica e culturale, si doti di una politica per la ricerca adeguata ai suoi crescenti compiti -;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano in merito alla questione citata. (4-23904)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è previsto un nuovo piano di ridistribuzione del traffico merci il quale prevede che sulla linea ferroviaria Genova-Alessandria passino giornalmente 100 treni;

tale linea è attualmente a basso utilizzo, con traffico inferiore ai 10 convogli giornalieri;

la linea ferroviaria attraversa il centro abitato del comune di Ovada e le case sono costruite a ridosso della massicciata;

la zona in oggetto è considerata residenziale ed è densamente abitata. In questi giorni l'amministrazione comunale ha stabilito che tale concentrico urbano sia quello con i più alti estimi catastali del territorio;

essendo impossibile costruire in tale zona un sottopassaggio o un cavalcavia, si dividerebbe in due parti la città di Ovada;

un passaggio di oltre 100 treni al giorno, a causa dell'enorme disagio provocato, comporterebbe una ineluttabile caduta dei prezzi delle abitazioni -;

se intenda intervenire presso il compartimento ferroviario competente al fine di far modificare il previsto piano, progettando la costruzione di una circonvallazione ferroviaria esterna alla città, fermo restando il mantenimento della linea passeggeri. (4-23905)

SIGNORINI e GAMBATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in molte città i comuni hanno provveduto ad installare delle macchine per il pagamento della sosta in appositi spazi delimitati da strisce blu;

la sosta costa attorno alle 2.000 lire l'ora;

l'esazione di detta cifra comporta solo il pagamento per lo spazio occupato, ma non la custodia dell'auto;

il cittadino, una volta versata la somma nella macchinetta esattrice ritira un biglietto da esporre sulla vettura che indica l'ora di scadenza del parcheggio;

in questo modo, essendo, come detto, l'auto non custodita si indica all'eventuale ladro che il proprietario della vettura starà via fino all'ora indicata sul contrassegno. Il ladro avendo così 1, 2 o magari più ore a disposizione può indisturbato portare via

l'automobile. Risulta, infatti, da studi delle assicurazioni, che una delle circostanze che scoraggiano maggiormente il ladro di automobile sia il fatto che questi ha paura di essere sorpreso dal legittimo proprietario della vettura che potrebbe tornare in qualsiasi momento, ma solo se la vettura è parcheggiata in un parcheggio normale. Nella fattispecie suesposta il ladro sa esattamente a che ora tornerà il proprietario dell'auto -:

se sia conforme alla legge l'esazione di una somma per il parcheggio e la richiesta di esposizione del contrassegno qualora il parcheggio non sia anche custodito, posto che, in caso di furto, si potrebbe ipotizzare anche un concorso del comune o ente esattore per conto del comune nel reato di furto dell'automobile;

se non si intenda adottare iniziative normative affinché i comuni siano tenuti a custodire i parcheggi per cui chiedono una esazione e a prevedere parcheggi non a pagamento in numero pari a quelli a pagamento e nelle stesse zone della città.

(4-23906)

PISCITELLO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

fra quanti si rivolgono alle strutture sanitarie, i pazienti dializzati sono la categoria che registra la maggior presenza all'interno delle stesse, con 4 ore al giorno, per 3 giorni la settimana, durante periodi di trattamento che possono durare anche decenni;

in provincia di Siracusa, ogni anno, entrano in dialisi circa 40 nuovi pazienti. Nel 1997 il numero complessivo degli utenti che si sono sottoposti al trattamento è stato di 270. A fronte di questa consistente realtà, però, l'offerta delle strutture sanitarie pubbliche, allo stato attuale, è estremamente carente;

in tutta la provincia solo l'Azienda ospedaliera Umberto Primo di Siracusa offre un servizio di Nefrologia e Dialisi, con 8 posti tecnici di dialisi, dove 4 medici, 1 biologa e 10 infermieri seguono, oltre a 30

dializzati, anche gli acuti, i nefropatici, e più di 50 trapiantati in *day hospital*. In base al valore medio nazionale di 60 posti letto per milione di abitanti, invece, in ambito provinciale occorrerebbero 24 posti letto;

il 90 per cento dei malati è costretto a ricorrere ai servizi di cura offerti da ben 11 centri privati;

a parte l'anomalia del consistente divario tra offerta pubblica e privata, che non sarebbe riscontrabile in altre parti del Paese, e la conseguente ripercussione sui costi a carico della sanità pubblica, la situazione in provincia di Siracusa ha offerto anche sull'uniformità del livello di assistenza offerto nel territorio. Infatti, i centri privati non forniscono nessuna diversificazione dialitica. Inoltre, in tutti quei casi in cui si rendano necessari interventi di diagnosi o terapie più complesse dell'ordinario, il peso dell'assistenza ricade quasi esclusivamente sulle strutture pubbliche;

in provincia di Siracusa non sono in funzione centri di assistenza limitata, né posti dialisi decentrati. Inoltre, la carenza di posti letto nefrologici e di posti dialisi pubblici determina gravi disagi sia per i trasferimenti dai centri più lontani, sia per il pronto intervento nelle situazioni di emergenza. Fra le strutture private, meglio distribuite nel territorio e quindi più facilmente raggiungibili rispetto l'Azienda ospedaliera, solo qualcuna garantisce un turno di guardia o di pronta disponibilità nelle ore notturne;

l'Azienda ospedaliera Umberto Primo ha in programma la creazione di 6 posti letto di nefrologia, e l'istituzione di altri posti letto sono stati previsti anche in altri ospedali della provincia;

l'Associazione nazionale emodializzati ha chiesto all'assistenza pubblica di rendere disponibili la dialisi peritoneale domiciliare continua, ed altre tecniche depurative alternative, per dare flessibilità all'offerta di assistenza in base alle condizioni sanitarie e sociali del paziente -:

se non intenda appurare presso la regione siciliana quali iniziative siano state adottate dalle due Aziende sanitarie operanti nella provincia di Siracusa, la Asl 8 e l'ospedale Umberto Primo, per far fronte alle necessità di assistenza dei dializzati e dei nefropatici;

se risulti quali ripercussioni finanziarie sulle casse pubbliche abbia l'abnorme divario fra offerta pubblica e privata.

(4-23907)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 97 della Costituzione i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

sul quotidiano *Il Messaggero* del 6 maggio 1999 è stato pubblicato un articolo sul comune di Marino dal titolo «Dopo la Iozzi lascia la giunta anche Lavitola, delegato affari sociali. Marino, si è dimesso un altro assessore»;

il periodico *Nuovo Oggi Castelli* ha pubblicato in data 22 aprile 1999 un'intervista all'assessore Giovanni Lavitola nella quale vengono attribuite allo stesso delle dichiarazioni estremamente gravi del tipo «sono stati affidati servizi ed incarichi a ditte private sulla base dell'appartenenza politica»;

secondo quanto viene riportato dal periodico l'assessore avrebbe detto: «si sono affidati servizi ed incarichi ad organizzazioni private sulla base dell'appartenenza partitica. In questo hanno avuto un ruolo fondamentale una parte di DS e PPI»;

il 6 maggio 1999 è stato presentato dai consiglieri Buzi, De Cubellis, Palozzi, Desideri, Petriacci e Zannoni un ordine del giorno in cui si impegnava il consiglio comunale di Marino a nominare una commissione d'inchiesta per accertare lo stato dei fatti —:

se intenda al più presto accertare le irregolarità denunciate ed intervenire urgentemente di fronte alla scandalosa gestione clientelare e lottizzatrice da parte dell'attuale giunta di sinistra che governa il comune di Marino;

se non ritenga che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Marino abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito;

se gli organi competenti, accertate eventuali responsabilità, intendano trasmettere tutti gli atti alla magistratura.

(4-23908)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con note indirizzate in data 22 aprile 1998 alla direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del ministero di grazia e giustizia e in data 8 settembre 1998 al Ministro di grazia e giustizia, al direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali, al Ministro per la funzione pubblica e al procuratore della Corte dei conti di Milano, l'organizzazione sindacale Uil-Uildag ha posto alcune questioni relative alla gestione delle risorse economiche da parte della corte d'appello di Milano;

in particolare, le questioni poste atengono:

a) alle liquidazioni effettuate nell'anno 1996 con il fondo di cui all'articolo 110 della legge n. 320 del 1987 con cui sono state retribuite prestazioni che non avevano i requisiti necessari per consentire l'utilizzo di tale fondo;

b) alle liquidazioni effettuate nell'anno 1996 delle competenze per il lavoro straordinario di cui all'articolo 12 del contratto collettivo nazionale di lavoro (fondo con il quale, tra l'altro, sono state retribuite le prestazioni effettuate in qualità di segretario delle commissioni giudicatrici

degli esami per procuratore legale per le quali dovrebbe spettare un gettone di presenza);

c) alle liquidazioni effettuate delle competenze di lavoro straordinario relativo alle consultazioni elettorali amministrative nei periodi 22 maggio-16 luglio 1996 e 2 ottobre-17 dicembre 1996 il cui fondo — stanziato nel 1996 per pagare prestazioni effettuate nel 1996 — è servito a retribuire prestazioni effettuate nel 1997;

d) alle liquidazioni effettuate in data 27 luglio 1998 delle competenze del fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi di cui all'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro, con il quale sono state retribuite prestazioni al di fuori dell'orario istituzionale;

a seguito di quanto esposto dalla Uil-Uidag è stata disposta ed eseguita un'ispezione ministeriale —:

quali siano le conclusioni dell'ispezione di cui in premessa e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati o siano in corso di adozione in merito ai fatti riferiti. (4-23909)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota in data 23 febbraio 1999 e successive richieste l'organizzazione sindacale Uil-Uidag ha chiesto la revoca del provvedimento dell'Avvocato generale presso la corte d'appello di Milano del 19 febbraio 1999 concernente l'applicazione di personale amministrativo alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale, in quanto adottato senza la preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali e in asserita violazione del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'articolo 18 dell'accordo nazionale del 27 agosto 1998 sulla mobilità interna del personale;

con circolare in data 2 aprile 1999 la direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del Ministero

di grazia e giustizia ha invitato i capi degli uffici ad attuare l'intera procedura delle applicazioni « nel rispetto delle norme che prevedono il corretto svolgimento delle relazioni sindacali »;

sulla base di tale circolare, l'organizzazione sindacale Uil-Uidag ha reiterato la richiesta di revoca del provvedimento dell'avvocato generale e ha chiesto l'immediata convocazione delle organizzazioni sindacali per la determinazione dei criteri per l'attuazione della mobilità del personale, ma tali richieste non hanno avuto riscontro alcuno —:

quali siano le valutazioni circa i fatti riferiti in premessa e quali determinazioni abbia adottato o intenda adottare al riguardo. (4-23910)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, seguito dalla legge n. 494 del 1993, dalla legge n. 59 del 1997, dal decreto legislativo n. 112 del 1998, le funzioni amministrative dei beni del demanio marittimo per utilizzazioni turistico ricreative sono state trasferite alle regioni;

il Ministero dei trasporti e della navigazione ha emanato il decreto ministeriale 6 ottobre 1998, n. 342, attuativo della legge n. 494 del 1993, fissando il termine di centottanta giorni per la classificazione da parte delle Regioni in « alta », « normale » e « minore » valenza turistica delle aree litoranee di giurisdizione per l'applicazione delle differenziate misure di canoni derivanti dall'articolo 3 della legge n. 494 del 1993, con decorrenza retroattiva al 1° gennaio 1998;

il coordinamento delle regioni e province autonome nel settore del turismo e demanio ha proposto l'eliminazione della classificazione delle aree in funzione della diversa valenza turistica ed inoltre ha auspicato una revisione delle modalità di calcolo dei canoni demaniali marittimi derivanti dall'articolo 3 citato;

le misure dei canoni demaniali, come risulta da un documentato raffronto tra quelle previste dalla legge n. 494 del 1993 e relativo decreto attuativo con quelle della precedente legge n. 160 del 1989 appaiono fortemente esorbitanti per molte tipologie di concessioni, soprattutto per quelle che utilizzano vaste aree di litorale, presenti soprattutto nella regione Veneto la quale, pertanto, risulterebbe la più penalizzata in un settore di grandissima rilevanza economica ed occupazionale;

c'è preoccupazione per il fatto che molte aziende balneari del Veneto non potendo fare fronte ai pesanti oneri derivanti da tali canoni rischiano la chiusura, o comunque di essere poste fuori mercato;

soprattutto la regione del Veneto, *leader* nel settore turistico balneare in Italia, subirà per la tipologia dei suoi litorali e per il precipuo sviluppo delle aziende balneari la più pesante penalizzazione;

il ministero dei trasporti e della navigazione ha diramato la circolare 77 del 17 dicembre 1998, che non solo riconferma le misure dei canoni previste dalla legge n. 494 del 1993, ma invita altresì le Capitanerie di porto ad emettere ordini di pagamento per il 1999 comprensivi anche del conguaglio per l'anno 1998;

la regione Veneto intende tutelare fermamente e con ogni legittimo mezzo lo sviluppo del settore turistico balneare del litorale veneto;

se, visto che il Parlamento sta per approvare in via definitiva l'abrogazione della legge n. 494 del 1993, non intenda ritirare o sospendere la circolare ministeriale di applicazione del decreto ministeriale n. 342 del 1998, e, invece, riconfermare per l'anno 1999, l'applicazione delle misure dei canoni già attuate negli anni precedenti, come già verificatosi negli anni dal 1994 al 1998;

se non si intenda procedere con la massima sollecitudine a una riunione della Conferenza permanente Stato-Regioni per attuare quanto stabilito dall'articolo 44 del decreto legislativo n. 112 del 1998 e cioè

l'individuazione delle « linee guida » volte a coordinare ed uniformare, nella prima fase di attuazione, i procedimenti amministrativi e legislativi regionali in materia di disciplina del demanio marittimo utilizzato per finalità turistiche e ricreative.

(4-23911)

STORACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino datato 20 ottobre 1998 della CGIL-FNLE di Roma che il giorno 13 ottobre 1998 alle ore 20,05 si è guastato un cavo posato negli anni settanta, facendo rimanere al buio l'amministratore delegato dell'Enel Tatò, provocando la mobilitazione della zona di Roma;

nel volantino si legge testualmente che il dottor Tatò dovrebbe sapere che se i cavi non si sostituiscono e non si fa la dovuta manutenzione agli impianti questi irrispettosamente possono guastarsi; da tempo si sostiene che gli investimenti nella manutenzione sono essenziali per garantire un adeguato *standard* qualitativo del servizio per tutti; la dirigenza dell'Enel dovrebbe riflettere sull'opportunità di dare in appalto alla disinvolta SEI Elettrimobiliare — già responsabile della mancata manutenzione delle sedi di lavoro ormai ai limiti di abitabilità — l'approvazione e la gestione dei materiali essenziali per il mantenimento del servizio;

secondo il volantino le attività di supporto devono rimanere sotto il diretto controllo dell'esercizio —:

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alle numerose lamentele dei cittadini e delle stesse organizzazioni sindacali, al fine di accertare le responsabilità sulla mancata manutenzione degli impianti dell'Enel di fronte alle numerose proteste dei cittadini;

se il Governo non ritenga doveroso sostituire gli attuali vertici dell'Enel responsabile della mancata manutenzione degli impianti.

(4-23912)

BOCCHINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di restauro della Villa comunale di Napoli, approvato dalla Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Napoli e provincia prevede, oltre alla recinzione della Villa, anche l'inserimento di alcuni nuovi *chalets* in sostituzione dei precedenti squallidi manufatti di cui da tempo si auspicava la demolizione;

tale progetto, tuttavia, non rappresenta il risultato di un regolare bando di concorso né, tantomeno, nella sua predisposizione è stata tenuta in alcun conto la ferma opposizione e le preoccupazioni che uomini di cultura, architetti e sociologi hanno manifestato non solo per la tipologia della recinzione ma anche per motivi di ordine sociale, urbanistico ed estetico;

tale recinzione costituirebbe altresì un'autentica barriera, che interromperebbe lo storico rapporto della Villa con il mare e via Caracciolo;

inoltre le strutture degli *chalets*, previste con pareti in cemento rivestite a mosaico ed in corso di realizzazione, hanno caratteristiche morfologiche che appaiono del tutto estranee al contesto del giardino storico, antica *promenade* di età borbonica, di impronta neoclassica con successivi eleganti interventi di architettura neo rinascimentale. In particolare si sottolineano forti perplessità circa il luogo dove sta sorgendo uno degli *chalets* al centro del piazzale maggiore della villa, immediatamente a sinistra della storica Stazione zoologica voluta dal Doorn, non solo in stridente contrasto con essa, ma anche in una posizione che occlude la vista del mare e dell'isola di Capri —:

se non ritenga opportuno sottoporre al parere del Comitato di settore dei beni architettonici e ambientali il progetto esecutivo di cui in premessa, affinché venga valutata la compatibilità della cancellata e degli *chalets* con il contesto storico-artistico del giardino monumentale costituito dalla Villa comunale e da via Caracciolo.

(4-23913)

BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il gioco del lotto e del superenalotto in particolare, ha prodotto nei cittadini italiani un interesse di tale portata da costringere i giocatori — anche per il fatto che le estrazioni sono salite a due per settimana — a lunghe file che, in molti luoghi, si prolungano fuori dai negozi e lungo i marciapiedi;

ancora oggi, seppure la legislazione italiana e quella europea tendono alla liberalizzazione del commercio e dei servizi prestati al cittadino, vigono disposizioni restrittive e, quindi, di privilegio per coloro che hanno ottenuto i permessi (ad esempio, in merito alle distanze tra i locali che non premia alcuna professionalità), che si possono ritenere superate dalla logica del tempo e, di fatto, creano disservizi e poca attenzione verso i cittadini utenti;

in molti comuni, soprattutto quelli più piccoli dove il turismo è presente in forme massicce e concentrato in tempi limitati, molto spesso le poche o uniche ricevitorie non riescono a smaltire le richieste —:

se ritenga di provvedere in merito affinché, attraverso regolamentazioni precise, quali ad esempio le superfici da destinare al pubblico od altra modalità in grado di rendere un servizio migliore al cittadino utente, vengano rimossi gli attuali ostacoli al rilascio di nuove concessioni per le ricevitorie. (4-23914)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i sistemi d'illuminazione delle piste di volo, denominati « Aiuti visivi e luminosi » (Avl) degli aeroporti nazionali sono gestiti dalle Compagnie aeroportuali in alcuni aeroporti del centro e nord Italia, mentre quelli dei restanti aeroporti sono affidati alla gestione dell'Ente nazionale aviazione civile (Enav);

a seguito del *black-out* nel sistema degli Avl, ovvero, del sistema di illuminazione pista dell'aeroporto di Torino avvenuto nel luglio del 1997 e delle risultanze dei lavori di una prima commissione di accertamento tecnico della Direzione generale dell'aviazione civile, vi fu per un certo tempo un declassamento di quell'aeroporto dalla 3^a alla 1^a categoria;

successivamente l'Enav, interessata dalla procura circondariale di Torino, aveva istituito una commissione per procedere al controllo degli impianti di illuminazione della pista di volo estendendo pertanto il controllo alla totalità degli aeroporti nazionali;

se anche furono redatti per i vari aeroporti i relativi rapporti sulle condizioni di sicurezza delle piste di volo (che avevano lo scopo di informare i destinatari prima che qualche disservizio di troppo si verificasse), non avendo avuto un riscontro degli esiti della commissione, si è propensi a ritenere che nulla di irregolare sia stato segnalato alle autorità competenti;

l'Enav è titolato al controllo del funzionamento delle proprie dotazioni strumentali, avvalendosi di alcuni aerei in grado di verificare il corretto funzionamento degli impianti elettronici di terra, ivi compresa la rispondenza della tipologia di illuminazione degli Avl, nonché, per altro verso, di accertarsi della presenza di ostacoli compatibili con la sicurezza del volo fino alle adiacenze di pista;

sono passate alcune settimane dall'incidente del 25 febbraio 1999 avvenuto sulla pista di volo dell'aeroporto di Genova (i cui sistemi di illuminazione sono di competenza Enav) dove un aereo in atterraggio della Compagnia Adriatico dopo aver « toccato » la pista, ha avuto una anomala risposta al dispositivo di frenaggio finendo poi in mare insieme ad alcune vittime;

l'aereo prima di terminare la corsa sopra il noto muretto all'estremo confine della pista, a quanto è dato sapere, avrebbe praticamente demolito il carrello di rullaggio urtando a fine pista contro un ba-

samento in cemento alto quasi mezzo metro ed esteso per circa una decina, ivi presente come resto di un vecchio sistema luminoso di atterraggio che era stato successivamente installato in luogo meno pericoloso, lasciando però il basamento là dove non sarebbe mai dovuto rimanere;

anche gli Avl presenti sulla soglia della pista risulterebbero di una sporgenza superiore al massimo ingombro previsto dalle norme di sicurezza internazionali per l'aviazione civile e o prima, al momento dell'atterraggio, ovvero dopo, in uscita dalla parte opposta della pista, si sono trovati sul percorso delle ruote dell'aereo in notevole velocità;

inoltre, la tipologia e l'intensità dei fasci di illuminazione in diversi aeroporti di competenza Enav, a quanto è dato sapere, non sarebbero conformi alle norme Icao adottate dai Paesi membri tra cui l'Italia;

risulta ancora che l'Ente avrebbe acquistato alcuni anni fa oltre quattrocento chilometri di cavo elettrico per il trasporto di alta tensione agli impianti Avl, privo di schermo metallico di protezione prescritto, invece, dalle norme Cei sin dal 1993;

tale cavo dovrebbe trovare copertura in apposite canalette come stabilito dalle stesse norme Cei, ma è talvolta semplicemente posato per terra alle intemperie o addirittura sopraelevato ad altezza d'uomo; ma ciò che più preoccupa è che esso risulterebbe installato praticamente in tutti gli aeroporti mettendo a repentaglio l'incolumità fisica degli addetti ai lavori di manutenzione Avl i quali si trovano in posizione conflittuale tra la denuncia alle autorità preposte ai sensi della legge n. 626 del 1994 e la comprensibile inopportunità di creare problemi al datore di lavoro;

rimuovere con la dovuta urgenza gli inconvenienti sopra enunciati per ripristinare la sicurezza ambientale negli aeroporti nazionali costituisce un primario adempimento di legge stante le connesse responsabilità in caso di un deprecabile disservizio -:

se corrisponda alla realtà che la maggior parte, se non la totalità degli impianti

Avl affidati all'Enav, si trovano in condizioni di sicurezza precaria per la stessa incolumità di centinaia di persone addette ai lavori nonché verso l'utenza a causa della vetustà di certe tipologie dei dispositivi d'illuminazione adottata dall'Enav non più rispondenti alle prescrizioni internazionali dell'Icao per la sicurezza degli aeroporti civili;

se non ritenga di dover promuovere un'inchiesta per accertarsi della reale condizione degli ostacoli nelle piste di volo e nelle loro adiacenze e se non intenda effettuare una verifica sulle condizioni delle strutture aeroportuali nella loro rispondenza ai requisiti di sicurezza ai sensi delle norme vigenti. (4-23915)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quattro consiglieri comunali di Augusta, che costituiscono il gruppo consiliare di alleanza nazionale, si sono rivolti al Presidente del Consiglio dei ministri e all'interrogante in merito a questioni rilevanti concernenti lo sviluppo economico della città di Augusta;

l'interrogante è stato eletto nelle liste dell'Ulivo, e a tale area appartiene;

l'opposta collocazione politica non può però essere di ostacolo alla soluzione di gravi emergenze come quella occupazionale, specialmente nel meridione dove maggiormente occorre far sentire la presenza dello Stato;

la lettera del gruppo consiliare segnala l'anomala situazione del comune di Augusta, città industriale in provincia di Siracusa, dove « gli imprenditori e gli artigiani non possono richiedere alcun finanziamento per insediamenti produttivi, in quanto non esistono aree a tale scopo destinate », poiché il comune è « sprovvisto di un piano regolatore che prevede zone per insediamenti produttivi;

i quattro consiglieri comunali denunciano che « la variante al piano regolatore

non viene approvata, sebbene siano trascorsi vent'anni dall'incarico al progettista; che il piano Asi della provincia di Siracusa, zona di Augusta, è decaduto e quello nuovo è stato bocciato dall'assessorato regionale al territorio e ambiente, e per tale atto è pendente ricorso al Tar di Catania, promosso dal consorzio Asi di Siracusa »;

la stampa locale ha riportato la notizia che, in seguito a tale carenza di strumenti urbanistici, due aziende artigianali non hanno potuto insediarsi in aree dove avviare la loro programmata produzione;

i ritardi nella stesura della variante al piano regolatore di Augusta sono al centro di un'inchiesta della procura della Repubblica di Siracusa;

l'assenza di una chiara normazione urbanistica del territorio comunale di Augusta ha più volte portato i partiti politici, di tutte le tendenze, a sollevare seri dubbi sull'interpretazione uniforme, per tutti i cittadini, delle norme urbanistiche;

è in ogni caso lampante che un piano regolatore generale non aggiornato e che rimane non perfettamente definito, apre spazio all'uso urbanistico del territorio secondo criteri discrezionali, che sicuramente non corrispondono all'interesse pubblico, ma invece danno possibilità di sviluppare clientelismo e corruzione;

recentemente, su una vicenda di controversa interpretazione delle norme urbanistiche in merito alla sanatoria di un palazzo di nuova costruzione, tre imprenditori edili hanno denunciato per tentata estorsione due funzionari municipali; mentre un'inchiesta della procura della Repubblica di Siracusa sta accertando se dietro la stesura del piano costruttivo del comune di Augusta, per l'insediamento di 700 alloggi in cooperativa, ci siano stati interessi privati da parte di amministratori comunali;

quanto segnalato accade in un territorio colpito da una grave crisi occupazionale, con settemila disoccupati su una popolazione di trentatremila residenti, dove la crisi economica ha causato un calo demografico di seimila residenti in sei anni;

il suddetto gruppo consiliare si è rivolto non solo al Governo, ma anche all'amministrazione regionale, all'amministrazione provinciale, al deputato dell'Ulivo e al senatore del Polo eletti nel collegio, alla Cna regionale e all'Associazione provinciale industriali, invitando tutti, « ciascuno per la propria competenza, ad intervenire per dare risposte a quelle categorie produttive che potrebbero risolvere i problemi occupazionali e di sviluppo della nostra area, e che ancora credono nello Stato »;

la questione occupazione, che per la sua gravità e importanza travalica le logiche di schieramento è stata indicata come punto prioritario della politica di questo Governo;

quanto segnalato è solo l'ultimo episodio di una serie di denunce e appelli da parte delle categorie produttive sulla stagnazione economica derivante dalle inadempienze in merito agli strumenti urbanistici che non possono più essere ignorati -:

se non intendano avviare un'indagine per accertare quante realtà del meridione d'Italia si trovano nelle stesse carenze di strumenti urbanistici e di piani per gli insediamenti produttivi;

se non intendano verificare presso la regione Sicilia quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per evitare che la carenza di uno strumento urbanistico blocchi di fatto lo sviluppo del tessuto imprenditoriale;

se non intendano segnalare alla regione l'opportunità di giungere ad una rapida approvazione del piano regolatore della città di Augusta e di accertare ogni responsabilità per i gravi ritardi di questi ultimi venti anni. (4-23916)

SCALIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enav con deliberazione del 25 marzo 1998 ha disposto, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 230, l'assunzione per chiamata diretta nominativa di 15 persone;

la legge n. 230 del 1962 dispone che le assunzioni possano aver luogo solo a tempo determinato e, nella circostanza in cui debbano essere effettuate per sostituire lavoratori assenti per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto di lavoro, nel contratto a termine deve essere indicato il nome del lavoratore sostituito e la causa della sua sostituzione;

il Cda dell'Enav, utilizzando ancora le disposizioni della legge n. 230 del 1962, con deliberazione del 25 settembre 1998, n. 125, modificando la precedente deliberazione del 10 luglio 1998, n. 56 regolatrice delle assunzioni di personale in deroga al regolamento del personale - che prescriveva le assunzioni dei dipendenti mediante concorso pubblico a mezzo di apposito bando - stabiliva l'assunzione di 15 unità lavorative per temporanea sostituzione di altrettanti dipendenti in prolungata assenza;

con successiva delibera del 28 dicembre 1998 il Cda dell'Enav ha disposto che insieme al personale esterno, che sarà assunto per selezione diretta nel corso del 1999, parteciperanno coloro che hanno in atto un contratto a termine e questa partecipazione avverrà senza quella selezione invece riservata agli altri candidati;

con le due delibere citate il Cda ha, secondo l'interrogante aggirando maliziosamente la legge n. 230 del 1962, assunto per chiamata diretta, altrimenti impossibile, quindici persone;

il Collegio dei revisori dei conti dell'Enav presente nella seduta del Cda nella circostanza di cui trattasi ha verbalizzato due mesi più tardi, il 29 novembre 1998,

una nota sulla deliberazione delle 15 assunzioni invitando l'amministrazione a fornire con urgenza al collegio stesso ed al magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'ente, copia dei provvedimenti che verranno adottati;

la richiesta di chiarimento prescinde da ogni altra domanda di chiarimento sulla rispondenza del provvedimento ai disposti essenziali della legge n. 230 del 1962 ed in particolare dalla conoscenza dei singoli nominativi del personale Enav che le 15 unità sarebbero state chiamate *ex lege* a sostituire;

il 29 dicembre 1998 il Cda modificando la precedente deliberazione, come sopra evidenziato, in ordine alle assunzioni di personale ha stabilito di trasformare le presenze in Enav a tempo determinato in altrettante assunzioni definitive per la maggior parte delle 15 unità di cui sopra;

l'Enav, per rendere definitiva l'assunzione dei 15 neo assunti, sarebbe in procinto di assumere attraverso un concorso 42 lavoratori tra i quali far rientrare anche i suddetti 15;

risulta all'interrogante che sia stata offerta ad un alto dirigente assunto pochi mesi fa con chiamata diretta dall'esterno l'assunzione per chiamata diretta del figlio di lei a condizione che lei revochi l'istanza inoltrata al magistrato del lavoro intesa a rimanere ancora due anni in carica dopo il compimento dell'età pensionabile;

risulta, da quanto detto prima, che il Cda utilizzi in maniera indebita le disposizioni della legge n. 230 del 1962, cioè a guisa di grimaldello per veicolare il personale con un contratto di assunzione a tempo determinato e che nulla ha a che vedere con la legge in questione —:

se non ritengano di dover vagliare attentamente la legittimità delle deliberazioni del Cda dell'Enav di cui nelle premesse, nonché la corretta applicazione della legge n. 230 del 1962;

se non ritengano di dover vigilare sia sulla regolarità dei concorsi indetti dall'Enav, sia sulla regolarità delle procedure selettive;

se non ritengano di dover verificare se il Cda nell'utilizzare la citata legge n. 230 del 1962 abbia proceduto all'assunzione di parenti od affini degli organi dell'ente, ovvero della dirigenza. (4-23917)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Matranga n. 2-01764 del 20 aprile 1999;

interrogazione a risposta scritta De Cesaris n. 4-23665 del 23 aprile 1999;

interpellanza Selva n. 2-01791 del 6 maggio 1999.

Ritiro di firme da interrogazioni.

Dall'interrogazione Maticena ed altri n. 5-06194, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1999, è stata ritirata la firma del deputato Stagno d'Alcontres.

Dall'interrogazione Vascon ed altri n. 4-23833, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1999, è stata ritirata la firma del deputato Bampo.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Pittella n. 2-01356 del 14 settembre 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23904.